



PIERO ANGELA
GIORNALISTA
SCIENTIFICO



Nel futuro ci attende un grave problema demografico, e l'Italia sarà tra i più colpiti. Gli esperti calcolano che a fine secolo la nostra popolazione scenderà a 28 milioni: uno scenario devastante. Bisogna fare più figli

Piero Angela, 92 anni il 22 dicembre, con gli studenti del Politecnico di Torino dopo una delle sue lezioni

Il popolare giornalista porta in tv il suo progetto educativo con gli studenti del Politecnico di Torino

Piero Angela

"Il mondo ha investito sulla scienza e questo ci salverà di nuovo la vita. Anch'io farò subito il vaccino"

INTERVISTA

FABRIZIO ACCATINO
TORINO

Ha detto che vorrebbe vivere 220 anni e per ora Piero Angela sta facendo di tutto per mantenere la promessa. Lucido e arguto come sempre, di anni ne ha novantadue ma mantiene la testa rivolta verso il futuro. E quel mondo che verrà ama raccontarlo alle nuove generazioni, con precisione scientifica e linguaggio divulgativo. «L'uomo ha un difetto cronico, frutto dei processi evolutivi: prende in grande con-

siderazione i pericoli immediati ma tende a ignorare i pericoli futuri e ipotetici. Il problema è che quegli scenari gli scienziati ce li hanno messi sotto gli occhi da anni e il rischio è che non ci sia più tempo per correggerli». Ci voleva il Covid perché la politica desse finalmente ascolto alla scienza? «La politica è il contrario della scienza, predica il tutto e subito. Ed è inevitabile che le due categorie non siano mai andate d'accordo. Nel caso del Covid, però, la paura del virus invisibile l'ha fatta da padrona e la gente ha finito per accettare dalla politica misure che altrimenti mai avrebbe digerito».

Quattro puntate, da stasera su Rai Premium

Dal nodo demografico alle nuove tecnologie

Va in onda questa sera su Rai Premium alle 23,15 la prima puntata di *Prepararsi al futuro*, il nuovo programma di Piero Angela prodotto da Rai per il Sociale. Le quattro puntate affronteranno i temi che coinvolgeranno le nuove generazioni, dal problema demografico allo sviluppo tecnologico, dall'emergenza climatica alla produzione di energie rinnovabili. Il programma nasce da un ciclo di incontri organizzati dalla Fondazione *Compagnia di San Paolo*, svoltisi nell'Aula Magna del Politecnico di Torino con il coordinamento di Piero Bianucci. Numerosi gli ospiti di primo piano, come il direttore del Consiglio Nazionale delle Ricerche Nicola Armaroli, l'economista Tito Boeri, il demografo Antonio Golini, il politologo Paolo Magri, il fisico Roberto Cingolani e i docenti universitari Paola Bonfante, Marco Mazzaglia e Pietro Terna.

Lei si vaccinerà?

«Certo. E il vaccino è la dimostrazione che investendo sul futuro, mettendo insieme denaro, mezzi e persone si riesce a ottenere in pochi mesi quello che con procedure di routine avrebbe richiesto anni. Da qui dobbiamo ripartire».

Un suo programma di inizio anni Settanta si intitolava *Dove va il mondo?* Cinquant'anni dopo ha trovato la risposta?

«L'ho scritta nel mio libro *Perché dobbiamo fare più figli*. Ci attende un gravissimo problema demografico e tra i più colpiti ci sarà proprio il nostro Paese. Gli studiosi calcolano che entro la fine del secolo il numero degli italiani si dimezzerà, scendendo a 28 milioni, la maggior parte dei quali vecchi. Il prodotto interno lordo calerà di conseguenza, nessuno comprerà più i nostri titoli di Stato e non avremo più garanzie da fornire ai creditori. Uno scenario devastante».

Che cosa risponde a chi sostiene che i giovani d'oggi sono superficiali?

«Che i giovani non esistono, così come non esistono gli anziani o gli italiani. Sono generalizzazioni. Ognuna di queste categorie racchiude persone diversissime, e ragazzi di valore ne ho incontrati tanti. Su una cosa, però, mi sento di essere d'accordo: una volta c'era più impegno nello studio».

Lei che studente è stato?

«Al liceo mi annoiavo a morte e - pur non essendo mai stato bocciato - il mio rendimento era scadente. Alle elementari, invece, ero tra i primi della classe. In quarta e quinta ho avuto un insegnante bravissimo, un sacerdote che eseguiva in classe esperimenti di fisica. Per l'epoca era qualcosa di incredibile».

È lì che le è nata la passione per la scienza?

«Molto prima. Da quando ho memoria mi sono sempre chiesto come funzionasse il nostro corpo, da dove provenisse l'essere umano, come ha preso vita l'universo. Poi a otto anni i miei genitori mi regalarono *L'enciclopedia dei ragazzi* della Mondadori. Il volume 3 era dedicato alle scienze e l'ho letteralmente consumato».

Tolta qualche nobile eccezione, perché la televisione oggi propone così pochi programmi educativi?

«Esistono, basta cercarli tra le varie reti. Certo, sono perlopiù al mattino o al pomeriggio. Sarebbe bello che fossero trasmessi in prima serata su Rai 1 come capita a me e a mio figlio Alberto, ma lì ci vuole la garanzia di ascolti molto alti. Come si usa dire in azienda, è la prima serata di Rai 1 che paga gli stipendi a tutti».

Quand'è nata l'idea di raccontare il futuro in televisione?

«Qualche anno fa durante il Festival della Comunicazione di Camogli, chiacchierando con il presidente della Fondazione *Compagnia di San Paolo, Francesco Profumo*. Gli ho raccontato la mia idea e gli è piaciuta molto. Grazie a lui e alla collaborazione della *Fondazione per la Scuola*, del Politecnico di Torino e dell'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte è stato possibile organizzare per tre anni un ciclo di incontri tra quattrocento dei migliori studenti universitari e alcuni relatori d'alto livello».

La Rai quando è entrata nel progetto?

«L'anno scorso. L'iniziativa stava riscuotendo un grande successo e allora Rai per il Sociale ha pensato di inviare una troupe, filmare gli incontri, condensarli in blocchi di 15 minuti, aggiungere una mia introduzione e conclusione e mandarli in onda. Così è nato il programma».

© FOTODIOLIZIONE/REUTERS

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Piero Angela
Il mondo ha investito sulla scienza e questo ci salverà di nuovo la vita. Anch'io farò subito il vaccino

UN FUTURO IN CUI CREDERE.
IN COLLABORAZIONE CON RAISOCIALE E NUOVO ATTESSIMO
UNO DEI SUOI PROGRAMMI

UNA TV CHE CREDI IN SCUOLA. **SEI**